



HOME » INTERNET »

FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO, DA OGGI OBBLIGATORIO ALIMENTARLO PER STRUTTURE PUBBLICHE E PRIVATE. I VANTAGGI DEI CITTADINI

COME SI USA

Fascicolo sanitario elettronico, da oggi obbligatorio alimentarlo per strutture pubbliche e private. I vantaggi dei cittadini

di **Flavio Fabbri** | 31 Marzo 2026, ore 11:08

INTERNET

Cosa cambia da oggi per il Fascicolo sanitario elettronico? Come si usa e quali sono i vantaggi di questo nuovo strumento di sanità digitale per i cittadini e lo stesso sistema sanitario nazionale? Le novità previste dal ministero e le criticità sollevate dal Gimbe.

Fascicolo sanitario elettronico, Cartabellotta (Gimbe): "Un passaggio ancora incompleto e disomogeneo tra le Regioni"

Siamo lontani dall'obiettivo di un Fascicolo sanitario elettronico veramente funzionante, da tutti accessibile e soprattutto interoperabile a livello regionale. Qualcosa in questi mesi non è andato per il verso giusto, forse una mancanza di comunicazione in grado di coinvolgere i cittadini, forse uno scarso impegno da parte delle istituzioni locali, sta di fatto che il

L'autore

Flavio Fabbri



Fascicolo sanitario elettronico (Fse) 2.0, il pilastro della trasformazione digitale del Sistema sanitario nazionale (Ssn), rimane incompleto.

A confermarlo sono i nuovi dati del Gimbe, illustrati dal Presidente della Fondazione, **Nino Cartabellotta**: *“Oggi, 31 marzo 2026, scade il termine per l'adeguamento delle strutture sanitarie pubbliche e private al modello standard di trasmissione dei dati per alimentare il Fascicolo sanitario elettronico. Un passaggio cruciale, ma ancora incompleto e molto disomogeneo tra le Regioni”*.

Serve una reale interoperabilità a livello regionale, solo così il cittadino percepisce i benefici del Fse

“Senza una interoperabilità reale, il Fse resta un'infrastruttura incapace di generare benefici concreti per l'assistenza sanitaria”, ha sottolineato Cartabellotta.

L'interoperabilità regionale nel contesto del Fse è un elemento fondamentale per la sanità nazionale del futuro, perchè si riferisce alla capacità dei sistemi informativi sanitari delle diverse Regioni e Province Autonome di comunicare e scambiare dati in modo standardizzato e sicuro.

Si tratta di un meccanismo tecnico-normativo che garantisce la compatibilità tra le piattaforme FSE regionali, permettendo la ricerca, il recupero, la registrazione e la cancellazione di documenti sanitari tra domini diversi, tramite l'Infrastruttura Nazionale per l'Interoperabilità (INI).

I cittadini non conoscono il Fascicolo sanitario elettronico? Solo il 44% ha dato il proprio consenso alla consultazione da parte dei medici

Ovviamente, è necessario che i cittadini diano il proprio **consenso esplicito al trattamento dei dati personali** e quindi alla consultazione da parte dei professionisti sanitari anche di altre regioni. Se si è residenti a Roma e ci si trova in vacanza in Alto Adige, in caso di necessità (ricovero ad esempio) i medici delle strutture ospedaliere locali possono accedere così ai dati del paziente e conoscere la situazione clinica in tempo reale.

E qui siamo di fronte ad un secondo grande problema, che si collega direttamente al primo, quello dell'interoperabilità: *“Al 30 settembre 2025 – ha spiegato Cartabellotta – solo il 44% dei cittadini ha espresso il consenso alla consultazione del Fse da parte di medici e operatori del Ssn, con forti disomogeneità regionali: dal 2% in Abruzzo e Campania al 92% in Emilia-Romagna. Tra le Regioni del Mezzogiorno, solo la Puglia supera la media nazionale (44%), raggiungendo il 75%. Se nemmeno la metà dei cittadini consente l'accesso al proprio Fse – ha aggiunto il Presidente della Fondazione Gimbe – non siamo di fronte a un problema tecnico, ma a un fallimento culturale e organizzativo”*.

Emergono come fattori critici il solito problema dell'**analfabetismo digitale**, ma anche la scarsa fiducia sulla **sicurezza dei dati** e una limitata



Giornalista pubblicitario dal 2011, mi occupo di transizione digitale, ecologica ed energetica, di clima e ambiente, innovazione e cultura tecnologica.



Condividi:

